



**Bruxelles, 26 febbraio 2018
(OR. en)**

6346/18

**COHOM 28
COPS 46
CONUN 56
COASI 36
MAMA 21
COEST 41
COAFR 46
CFSP/PESC 164
DEVGEN 17**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio

in data: 26 febbraio 2018

Destinatario: delegazioni

Oggetto: Conclusioni del Consiglio sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2018

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2018, adottate dal Consiglio nella 3598^a sessione tenutasi il 26 febbraio 2018.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULLE PRIORITÀ DELL'UE
NELLE SEDI DELLE NAZIONI UNITE COMPETENTI
IN MATERIA DI DIRITTI UMANI NEL 2018**

1. Il rispetto dei diritti umani è un valore fondante dell'Unione europea. L'impegno a favore dei diritti umani è un pilastro centrale della nostra azione esterna, come indicato nella strategia globale dell'UE per la politica estera e di sicurezza. La promozione e la protezione dei diritti umani si situano al cuore del multilateralismo e costituiscono un pilastro centrale del sistema delle Nazioni Unite. La pace e la sicurezza, i diritti umani e lo sviluppo sono inseparabili e sinergici. L'Unione europea è un attore fondamentale su questi tre fronti, e continuerà a esserlo.
2. In particolare alla luce del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che ricorre quest'anno, l'Unione europea sostiene fermamente l'impegno del Segretario generale dell'ONU di dare maggiore visibilità ai diritti umani e rendere la prevenzione e la pace sostenibile una priorità del sistema delle Nazioni Unite, affrontando le cause profonde dei conflitti, anche contrastando le violazioni e gli abusi dei diritti umani. L'UE ribadisce inoltre la sua ferma posizione, in linea con il 25° anniversario dell'adozione della dichiarazione e del programma d'azione di Vienna, che cade quest'anno, secondo cui tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interdipendenti e intercorrelati. Inoltre, l'UE rammenta il suo impegno per attuare la responsabilità di fornire protezione, nonché prevenire e porre fine alle violazioni dei diritti umani nel contesto delle atrocità. Sostiene la dichiarazione delle Nazioni Unite sull'istruzione e la formazione in materia di diritti umani e invita gli Stati a intraprendere azioni per attuarla.
3. L'Unione europea ribadisce il suo fermo sostegno all'indipendenza e all'operato dell'Alto Commissario per i diritti umani e del suo Ufficio, nonché dell'intero sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite, nella lotta agli abusi e alle violazioni dei diritti umani, anche attraverso dichiarazioni e risoluzioni tematiche e specifiche per paese, commissioni d'inchiesta, missioni di accertamento dei fatti e procedure speciali, l'esame periodico universale e il sostegno attivo a tutti i difensori dei diritti umani di fronte a abusi e violazioni commessi da attori statali e non statali.

4. L'UE sottolinea che tutti i membri dell'ONU, inclusi i membri del Consiglio dei diritti umani (CDU), devono difendere gli standard più elevati nella promozione e protezione dei diritti umani e cooperare pienamente con il CDU e i suoi meccanismi. Ribadisce il suo sostegno al funzionamento efficace ed efficiente del CDU e continua a impegnarsi a cooperare con tutti i paesi e con le ONG in un processo trasparente e transregionale al fine di rafforzare il CDU salvaguardando nel contempo le sue conquiste, anche tenendo conto dell'importanza dei diritti umani nella riforma globale dell'ONU.
5. Parallelamente al suo fermo impegno nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani, l'Unione europea continuerà, anche attraverso il rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani e in stretta cooperazione con i rappresentanti speciali regionali dell'UE, a utilizzare appieno la gamma di strumenti e politiche disponibili per promuovere e proteggere i diritti umani a livello mondiale, tra cui i dialoghi bilaterali in materia di diritti umani, l'integrazione dei diritti umani nelle politiche dell'UE e negli altri dialoghi e sedi bilaterali o multilaterali, l'osservazione elettorale, le dichiarazioni pubbliche, la diplomazia pubblica, il finanziamento di progetti e l'azione diplomatica. Inoltre, accoglieremo con favore i progressi positivi nei paesi partner, procederemo a uno scambio di esempi positivi e buone pratiche in materia di diritti umani in tutto il mondo e continueremo a perseguire il dialogo e la cooperazione con i partner di tutte le regioni.
6. L'UE continuerà a partecipare attivamente agli sforzi internazionali volti a conseguire in via prioritaria la parità di genere, l'emancipazione femminile e i progressi in materia di diritti delle donne. Continuerà ad adoperarsi per l'integrazione della prospettiva di genere in tutti i lavori del Consiglio dei diritti umani, dell'Assemblea Generale e di altre sedi competenti in materia di diritti umani. Ricordando il consenso europeo in materia di sviluppo, il Consiglio mantiene l'impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani, dell'applicazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino e del programma d'azione dell'ICPD (Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo) nonché dei risultati delle relative conferenze di revisione, come pure a favore, in tale contesto, della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti. L'UE continuerà a impegnarsi per un'attuazione effettiva della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza, e intensificherà gli sforzi volti a prevenire ed eliminare tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne e le ragazze in tutto il mondo.

7. Nell'anno in cui si celebra il 20° anniversario della dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani, l'Unione europea è seriamente preoccupata per le crescenti pressioni cui sono sottoposti i difensori dei diritti umani in tutte le regioni, inclusi attacchi violenti, sparizioni forzate, azioni giudiziarie premeditate, regimi di registrazione punitivi, ma anche limitazioni al percepimento di finanziamenti. L'UE continuerà a difendere strenuamente le organizzazioni della società civile che lottano per i diritti umani e i singoli difensori dei diritti umani, compresi i blogger, i giornalisti, gli altri attori dei media e gli avvocati specializzati in diritti umani. Riserverà particolare attenzione ai rischi specifici cui fanno fronte le donne, i difensori dei diritti umani dei popoli indigeni e altri difensori dei diritti umani in situazioni vulnerabili, inclusi i difensori dei diritti umani delle persone LGBTI, e alle molteplici minacce cui è esposto chi opera nell'ambito della difesa dagli abusi nel contesto aziendale e nelle cause relative ai diritti fondiari. L'UE continuerà a condannare le intimidazioni, le vessazioni e le rappresaglie nei confronti di persone e gruppi che cooperano con le Nazioni Unite, i loro rappresentanti e i meccanismi nel settore dei diritti umani, e a opporvisi; al riguardo ribadisce il suo sostegno al sottosegretario generale delle Nazioni Unite per i diritti umani, anche per il suo operato in questo settore.

8. La comunità internazionale non deve mai accettare l'impunità quando si verificano genocidi, crimini contro l'umanità, crimini di guerra o violazioni e abusi del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani. L'UE proseguirà pertanto i suoi sforzi di lunga data volti a porre fine all'impunità, a rafforzare l'assunzione di responsabilità e a sostenere la giustizia di transizione. In linea con il diritto internazionale umanitario e i relativi principi, i civili e i beni di carattere civile godono di una protezione generale, non devono essere presi di mira e l'assistenza umanitaria dovrebbe poterli raggiungere. Inoltre, in particolare quest'anno in cui si celebra l'Anno europeo del patrimonio culturale, l'UE esprime preoccupazione per la frequenza e la portata degli atti di distruzione del patrimonio culturale e si impegna a sostenere gli sforzi e le iniziative pertinenti intrapresi in varie sedi delle Nazioni Unite per attirare l'attenzione su tali atti e cercare modi per prevenirli.

9. L'Unione europea ribadisce il suo sostegno alla Corte penale internazionale (CPI) e all'universalità dello Statuto di Roma, il cui 20° anniversario cade quest'anno. Accogliamo con favore la decisione di attivare la giurisdizione della CPI sul reato di aggressione nel quadro istituito durante l'ultima assemblea degli Stati parte. La piena cooperazione degli Stati parte e l'universalità della Corte sono essenziali affinché la CPI adempia in modo efficiente la sua promessa di giustizia reale. Al riguardo l'UE deplora fermamente il ritiro senza precedenti del Burundi dallo Statuto di Roma.
10. L'UE continuerà inoltre a sostenere un sistema solido per la protezione dei diritti umani nel continente europeo, che deve continuare a fondarsi sulle pietre angolari costituite dal Consiglio d'Europa e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
11. L'UE continuerà a sostenere in tutte le sue relazioni esterne il rispetto della diversità proteggendo e promuovendo i diritti umani delle persone appartenenti a minoranze nazionali, inclusi i diritti già acquisiti, in conformità delle norme e degli standard applicabili delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.
12. In sede di CDU e di Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) l'UE continuerà a guidare iniziative concernenti la situazione dei diritti umani nella RPDC, nel Myanmar/Birmania e in Burundi. Sosterrà azioni relative all'Iran, alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli (Ucraina), illegalmente annesse, alla Repubblica democratica del Congo e alla Siria. L'UE continuerà a invitare gli Stati e le altre parti a cooperare pienamente con i meccanismi e le procedure speciali del CDU e a concedere loro un accesso pieno, incondizionato e privo di restrizioni. Continuerà a chiedere che la fornitura di assistenza di primo soccorso sia concessa alle persone che la necessitano, anche in Yemen, Siria, Myanmar/Birmania, Libia, Sud Sudan, Repubblica democratica del Congo, Repubblica centrale africana nonché nella striscia di Gaza e nelle zone dell'Ucraina non sottoposte al controllo governativo. Si impegnerà affinché in tutte le sedi pertinenti in materia di diritti umani, compreso il Consiglio dei diritti umani, si presti la dovuta attenzione alla situazione dei diritti umani nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e di Tskhinvali/Ossezia del Sud. L'UE continuerà a chiedere la fine immediata dei terribili abusi e violazioni dei diritti umani, alcuni dei quali possono costituire crimini contro l'umanità, e il perseguimento dei responsabili nella RPDC, in Siria, nel Myanmar/Birmania, in Burundi e nel Sud Sudan.

13. L'UE si oppone alla pena di morte in tutte le circostanze e ritiene che essa costituisca una grave violazione dei diritti umani e della dignità umana. Laddove la pena di morte è stata abolita, incoraggiamo i governi a salvaguardare questa importante conquista nella costituzione e a ratificare il Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici. Laddove è in vigore una moratoria, incoraggiamo i governi a sostenerla e a compiere progressi verso l'abolizione. Occorre astenersi dal compiere passi indietro. Nei paesi in cui vige ancora la pena di morte, l'UE chiede che la sua applicazione sia progressivamente abolita e insiste affinché le condanne siano comminate ed eseguite nel rispetto degli obblighi minimi definiti a livello internazionale. L'UE continuerà a condannare le esecuzioni, in particolare le esecuzioni di massa e le pene capitali comminate per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni o in violazione di altre norme minime. A seguito del forte sostegno transregionale espresso alla 71^a Assemblea generale delle Nazioni Unite a favore della risoluzione relativa a una moratoria sulla pena di morte, l'UE continuerà a sostenere l'operato delle Nazioni Unite verso l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo, in particolare in sede di Consiglio dei diritti umani e durante l'UNGA 73.
14. L'UE continuerà a impegnarsi nella lotta contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, in particolare se utilizzati dal personale dei servizi di contrasto e dalle forze di sicurezza. Quando necessario, l'UE rammenterà ai paesi interessati, tra cui la Siria, l'Arabia Saudita, il Myanmar/Birmania, il Burundi, la Repubblica democratica del Congo, il Bangladesh e la Libia, i rispettivi obblighi al riguardo. L'UE continua a nutrire preoccupazione per le denunce di casi di maltrattamenti e torture durante la detenzione in Cina e invita le autorità a indagare in merito in modo scrupoloso.

15. L'UE invita tutti gli Stati a garantire che le sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali eseguite da forze pubbliche o private siano oggetto di indagini tempestive ed efficaci condotte in modo imparziale e trasparente, in modo da garantire l'adeguato perseguimento dei responsabili, ed esprime preoccupazione per tali casi, segnatamente in Libia, Siria, Myanmar/Birmania e Bangladesh, nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina), illegalmente annesse, nelle zone dell'Ucraina non sottoposte al controllo governativo, nella Federazione russa, nelle Filippine e in Pakistan, Burundi e Venezuela.
16. Rammentando le sue precedenti conclusioni, l'UE ribadisce la sua forte e inequivocabile condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, perpetrato da chiunque e per qualunque scopo. Sebbene pienamente consapevole delle gravi sfide poste dalla minaccia terroristica e dall'estremismo violento alla stabilità e alla sicurezza dei paesi, l'UE invita tutti gli Stati a garantire che la risposta ai reati di terrorismo avvenga nel pieno rispetto del diritto internazionale, inclusi il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto internazionale umanitario. Sottolinea l'importanza della protezione e della promozione dei diritti delle vittime di reati di terrorismo.
17. In linea con la dichiarazione e il programma d'azione di Vienna, l'UE manterrà la sua crescente attenzione alla protezione e alla promozione dei diritti economici, sociali e culturali, e proseguirà gli sforzi verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, attraverso un approccio basato sui diritti orientato al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, compresi i diritti umani riguardanti la sanità, l'istruzione, l'alimentazione, l'alloggio, l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari, il lavoro dignitoso, nonché lo sviluppo e una copertura più estesa della protezione sociale di base e l'eliminazione del divario di genere. Sosterrà e porterà avanti la partecipazione quale strumento importante per il buon governo.

18. L'UE ribadisce che tutte le forme della tratta degli esseri umani, anche dei migranti e dei rifugiati, costituiscono violazioni e abusi gravi dei diritti umani, una forma di criminalità organizzata e una minaccia per la pace, la governance democratica e lo stato di diritto. L'UE continuerà a collaborare, in particolare con le Nazioni Unite e l'Unione africana, al fine di migliorare la protezione dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati, in Libia e altrove.
19. L'UE sottolinea inoltre la necessità di proteggere efficacemente i diritti umani, riservando un'attenzione particolare ai rischi specifici cui fa fronte chi si trova in situazioni vulnerabili. Rammenta che gli sfollamenti forzati presentano spesso sfide complesse. La migrazione irregolare può sollevare grandi sfide e avere un impatto negativo sui paesi di origine, transito e destinazione. L'UE continuerà a sottolineare l'importanza del rispetto del diritto internazionale dei rifugiati, compreso il principio di non respingimento, il rispetto del diritto in materia di diritti umani e l'obbligo di proteggere le persone dalla tratta di esseri umani e altri abusi, e rimane ferma nel suo impegno di garantire il diritto di chiedere asilo. L'UE continuerà a partecipare pienamente alle discussioni sui patti globali dell'ONU basati sulla dichiarazione dell'ONU per i rifugiati e i migranti del settembre 2016. Riconosce che gli Stati godono di un diritto sovrano di determinare chi ammettere sul proprio territorio e hanno diritti e responsabilità quanto alla gestione e al controllo delle proprie frontiere, il che costituisce un importante elemento della loro sicurezza, nel pieno rispetto dei rispettivi obblighi internazionali.
20. L'UE continuerà a condannare i casi in cui la libertà e la sicurezza degli individui o dei gruppi sono ignorate, incluse le situazioni accertate di arresti e incarcerazioni arbitrari, come registrato in particolare in Venezuela, in Eritrea, in Cina, in Turchia - specialmente in seguito al tentativo di colpo di Stato del luglio 2016 e a partire da quel momento - e nel Territorio palestinese occupato, compresi gli arresti arbitrari di minori palestinesi compiuti da Israele.

21. L'UE continuerà a sostenere strenuamente i diritti alla libertà di opinione e di espressione offline e online, anche per i giornalisti e i blogger, e alla libertà di riunione e di associazione in tutto il mondo, e continuerà a invitare gli Stati, tra cui la Federazione russa, la Cina, il Bahrein, il Burundi, la Bielorussia, il Sudan, l'Egitto, la Turchia, il Vietnam, l'Iran e la Repubblica democratica del Congo, a porre fine alle restrizioni a tali libertà, all'applicazione di normative sproporzionate che le limitano e alla riduzione indebita dello spazio a disposizione delle organizzazioni della società civile. L'UE continuerà a condannare le uccisioni, gli atti di violenza, le intimidazioni e le vessazioni nei confronti dei giornalisti e di altri attori dei media da parte di attori statali e non statali.
22. L'UE invita tutti i paesi, tra cui la Cambogia, il Venezuela, l'Azerbaijan, l'Etiopia, il Gabon, il Togo, la Federazione russa e la Bielorussia, a rispettare i propri obblighi in materia di libertà politiche, inclusi i diritti dell'opposizione politica, il diritto a manifestare pacificamente, il diritto a partecipare alle questioni pubbliche e il rispetto delle norme democratiche e dello stato di diritto.
23. L'UE continuerà a promuovere la libertà di religione o di credo per tutti, a opporsi fermamente all'intolleranza religiosa e a perseguire una maggiore protezione da discriminazioni, persecuzioni e violenze per le persone appartenenti a minoranze religiose o di altro tipo in tutto il mondo. Proseguirà le sue iniziative in materia di libertà di religione o di credo in sede di Consiglio dei diritti umani e di UNGA, privilegiando in particolare l'attuazione degli impegni già assunti. L'UE continuerà a opporsi a livello globale a tutte le forme di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza a essi connessa. Continuerà a promuovere i principi di uguaglianza e non discriminazione nelle sedi delle Nazioni Unite e nella sua azione esterna e a lottare contro ogni discriminazione fondata su qualsiasi motivo, inclusi il sesso, la razza, l'origine etnica o sociale, la religione o il credo, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

24. L'UE continuerà a intraprendere iniziative in materia di difesa dei diritti dei minori nei consessi delle Nazioni Unite e a dialogare con la più ampia platea dei membri dell'ONU per portare avanti questa priorità, in particolare la promozione e la protezione dei diritti dei minori, anche nel contesto dei conflitti armati e dei minori che vivono in povertà, e l'eliminazione di tutte le forme di violenza, incluso il bullismo, e delle pratiche dannose come i matrimoni infantili, precoci e forzati e le mutilazioni genitali femminili.
25. L'UE continuerà a cooperare con tutte le parti interessate a livello globale per quanto concerne le iniziative tese a garantire l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, anche tramite piani d'azione nazionali, e a promuovere l'assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani e la necessità di un ricorso effettivo per tutte le vittime di violazioni e abusi dei diritti umani, accogliendo con favore le opportunità di apprendimento tra pari per quanto riguarda l'attuazione dei Principi guida.
-